ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 7 agosto.

Faute de mieux, il telegrafo parla anche oggi del colloquio avuto dal conte di Parigi col signore di Chambord. Il colloquio ha durato tre ore, e l'*Union* dice che fu cordialissimo. Chambord, assai soddisfatto, restituì la visita al suo visitatore, onde tutto andò per lo meglio nel migliore dei colloquii possibili. Tutto questo peraltro non toglie che in quell'abboccamento siasi evitato di entrare in qualsiasi questione politica, ben persuasi i due interlocutori che su quel terreno non avrebbero mai potuto trovarsi d'accordo. Ciò è la prova finale che la tanto decantata fusione è impossibile, e non potrà non influire sopra quella evoluzione che sta per avvenire nei partiti che vagheggiavano quella fusione.

Se è autentico il colloquio che un corrispondente del *Daily News* pretende di avere avuto col generale Manteuffel il giorno dell'evacuazione del territorio francese, si potrebbe considerare come ormai decisa la questione della futura destinazione di questo rivale di Bismarck. Il generale Manteuffel avrebbe dichiarato, in risposta alla speranza espressa dal citato corrispondente di vederlo fra qualche tempo ambasciatore germanico a Parigi, che giammai egli accetterebbe un tal posto. « Io son pronto, disse il generale, sempre stando all'asserto del citato corrispondente, a versare tutto il mio sangue per il Re, dal quale ho ricevuto finora gli ordini quale comandante supremo dell'esercito d'occupazione. Se però io entro nella diplomazia, allora io sarei sottoposto ad un ministro. La mia età di 64 anni e la mia carriera militare non possono tollerare simile condizione. No, io resto fedele al mio mestiere, quello di soldato. » In queste parole è abbastanza accentuato l'antagonismo fra Manteuffel e Bismark, nonchè l'orgoglio del primo.

Da Madrid un dispaccio odierno assicura che l'energia del Governo produsse grande impressione, e che, dopo presa Siviglia, l'esercito combatte con ardore ed entusiasmo. L'attacco di Valenza continua vigorosamente, e a Cartagena gli insorti sono divisi. In quanto ai Carlisti, non se ne hanno notizie. Una corrispondenza da S. Sebastiano all'*Indépendance Belge* assicura che nella riunione dei generali tenuta a Madrid, fu deliberato di ritirare tutte le truppe dietro l'Ebro, e la frontiera di Aragona, Vecchia Castiglia e Santander, per quivi organizzarle e procedere poi contro i Carlisti. Questo sembra il mezzo più adatto per vincerli.

Alla *N. Presse* di Vienna si scrive da Costantinopoli che la notizia d'un probabile viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo ha seriamente impensierito il governo turco. A Costantinopoli si osserva di malavoglia l'avvicinamento avvenuto tra l'Austria e la Russia e il timore che questo avvicinamento abbia a consolidarsi ed a prendere maggiori proporzioni cagiona gravi inquietudini.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

VII *ed ultimo.*

(Nostra Corrispondenza)

Vienna, il 29 luglio 1873.

E domani andrai a vedere l'altro palazzo delle macchine, e tante altre cose ancora sparse di qua e di là. Fra cui ti raccomando l'*Aquarium*. Nel palazzo delle macchine fo già sulla porta, caro Lettore, la mia confessione generale, che non me ne intendo di nulla. Io sono da per tutto, ma qui in particolar modo io sono un asino perfetto, proprio uno di quelli che hanno per fino la testa e la coda pelata, cioè che sono al caso d'imparare più nulla. Ma tu sarai discreto e non dirai a nessuno di ciò, sicchè sembri nel gran pubblico ch'io sia un *poliglotta,* se si dice bene così, come fortemente io dubito, dicendosi poliglotta per [illegible]care ch'uno s'intende perfino di tutte le macchine, e di loro tutte ciancia e discorre come una gazza o come una gazzetta. Mi preme assaissimo il tuo silenzio in proposito, perchè avrai veduto come il pubblico m'abbia grandemente ammirato tutti questi dì per la sublime mia grandezza o, se così meglio ti talenta, per l'altezza mia. Per cui non ci fu un solo, che neppur mai m'eguagliasse. Sì, fra le altre meraviglie dell'Esposizione di Vienna si può noverare anche il mio signor *Me;* sì, io fui un oggetto ambulante dell'Esposizione mondiale. Ora, per farmi più cospicuo, tenevo perfino il cappello in mano affinchè la gente restasse accecata affatto dalla mia testa particolare pelata e lucida. Gli uni perciò mi guardavano, gli altri mi fissavano; altri ancora, saprà il mio diavolo Farfarello cosa dicevano e facevano di me: io invece ero stavolta tutto un gelo, e serio come Bismark, e trenta volte anche di più di lui. Ora, caro Lettore, se il pubblico non mi ritiene anche un poliglotta, cioè, se non dico male, un vero intenditore e chiaccherone di macchine, ben presto mi disprezzerà. E ciò non mi sta bene, perchè non voglio capitombolare. Quindi col Dante

« Ti poni il dito su dal mento al naso. »

Qui poi, Lettor mio, tu troverai macchine, le quali ti accendono, e poi di quelle, le quali ti spegnono il fuoco; macchine, le quali ti tagliano in fette, come per fare di te uno sguazzetto, e poi macchine, che, senza scomporsi, a frusto a frusto ti tornano a riunire e a ricucire così, come se nulla fosse mai stato di nuovo sotto il sole: macchine, le quali ti sospingono vicine a quelle che ti trattengono; e così ti trovi in una perpetua contraddizione mondiale. Qui poi macchine, che ti sollevano in paradiso: là altre, le quali ti sprofondano nell'inferno; vedi adunque d'essere assai cauto nella scelta. Vedi poi che qualcheduna delle macchine non ti colga di traverso mentre fai il badalone, e non ti porti nelle Indie, mentre credi d'essere ancora in Europa e alla mondiale Esposizione. E così nulla capisci in cotanta stravaganza di contrari effetti e di forze, che si elidono a vicenda. Qui c'è l'inferno pella quantità delle cose: qui c'è il paradiso pella loro bellezza: qui c'è il purgatorio, perchè invano mi distillo la zucca per comprenderle e mi martirizzo invano. Quindi io spero, che tu pure alle volte, non così di spesso com'io, ma tu pure alle volte, non così spesso com'io, ma tu pure alle volte esclamerai meco: Dio buono, pietà di me!

Dopo il terzo dì puoi riposare da questi studi dell'Esposizione abbandonandola affatto e cercando riposo in altro senso. Io mi sono recato appositamente per te, caro Lettore, e per ciò sappimi gratissimo, al palazzo imperiale che si dice *Burg*. Là ho fatto cambiare l'orario dei gabinetti di zoologia, di mineralogia e di numismatica, e ho detto che d'ora in poi, fino al termine dell'Esposizione, debbano essere aperti ogni giorno, eccetto il sabato, la domenica e le altre feste comandate. E questi gabinetti sono tutti nel palazzo imperiale. Lì pure sono le carrozze di lusso, la biblioteca. Lì vicino sono il Teseo ed il monumento di Cristina del Canova. Lì sono le statue equestri di Giuseppe II, di Eugenio di Savoia, dell'arciduca Carlo nel dì della battaglia di Aspern. Vedi santo Stefano, che è una basilica lodevolissima. La galleria dei quadri non è nel palazzo imperiale, bensì al Belvedere, vicino all'arsenale. Bella raccolta di molte scuole. Quella è aperta ogni dì, meno il lunedì. C'è Schönbrunn. Colla strada ferrata a cavalli fa il giro intorno alla città interna sulla famosa Ringstrasse, dov'era una volta la spianata, la quale divideva la città dai suoi ventitre sobborghi. Ben inteso, tu non puoi fare tutto ciò in un giorno; ma tre giorni consacra all'Esposizione, e un quarto consacra nel vedere alcune di queste altre cose. Così consumerai tre giorni nel palazzo di cristallo: il quarto poi, l'ottavo, il dodicesimo qua e là. E conchiudiamo, per carità!, chè non ne posso più.

Se non divenni cieco nel palazzo di cristallo, se non son morto nel palazzo delle macchine, sia lodato Iddio. L'impressione generale, che ne ho, è più che grande. Difficilmente io mi recherò più a vedere Esposizioni mondiali, perchè questa, che è stata dichiarata la mamma e la regina delle precedenti, probabilmente sarà per essere tale anche delle venture. Essa è troppo grande. E con tutto ciò l'Esposizione si può chiamare ed è disgraziata anzi che no. Lo sciopero, che fecero i *fiacker*, cioè, i *broughams*, da principio: poi il grave fallimento: quindi l'incarimento di tutte cose: in seguito il cattivo tempo: finalmente altre circostanze le hanno fatto un male proprio grandissimo e da non dirsi. Ciò tutto fu un terrore per i nazionali e per i forastieri, i quali ancora non sanno raccapezzarsi e venire in qua. L'altro dì mi si disse, che 124 *broughams* si recarono in polizia a muover lamento, perchè in tutto il giorno non ebbero a fare una corsa sola: io non so cosa abbia loro risposto la polizia. Io avrei risposto così: Sta bene e vostro danno! Voi altri pure, bricconi, sebbene del paese, avete fatto il vostro possibile per far abortire la più bella delle Esposizioni: adesso pagatene il fio, brutti e cattivi che siete! Toglietevi dagli occhi miei! — Così avrei risposto io. Sì, questa Esposizione era ben degna di un miglior destino. E già si parla di prolungarla: ma forse saranno ciance. Potendosi, meriterebbe però d'essere prolungata. Io sono contentissimo della mia gita, e resterà contento del pari chi verrà dopo di me. Egli si divertirà, potrà comprare tutto quello, che resta e che non ho finito di comprare io, nel palazzo di cristallo, e tornerà ricco in ogni senso a casa sua.

Prof. TOMASINO CHRIST.

Il ministero Minghetti e la Germania

I giornali di opposizione citarono parecchie volte dei brani di fogli ufficiosi di Berlino, dai quali risultava che in Germania fosse stata accolta con diffidenza l'andata al potere di Minghetti. Che quella diffidenza, pure esisteva, sia ora interamente scomparsa, lo prova una lettera da Roma diretta all'officiosa *Gazzetta Universale della Germania del Nord* e della quale riproduciamo un estratto: « Da poco tempo in qua una parte della stampa tedesca, servita senza dubbio da corrispondenti che obbediscono alla parola d'ordine data da un partito, si compiace di ogni sorta di misteriose allusioni e di accuse contro il ministero Minghetti, accuse che non meriterebbero attenzione alcuna, se non toccassero uno dei più delicati punti della politica italiana.

Allorquando il re chiamò il *leader* della destra alla testa di un nuovo gabinetto, i capi della sinistra accamparono, a mezzo del sig. Depretis, tali esagerate pretese che persino il re ne fu contrariato e ruppe tutte le trattative. Minghetti si vide quindi costretto a ricorrere, per la formazione del suo gabinetto, unicamente agli uomini della destra liberale. Si disse bene che l'attuale presidente del ministero stipulò la Convenzione del 4 settembre allo scopo di seppellire la questione romana. Ma è un fatto che la Convenzione venne riguardata, sin dal momento in cui venne conclusa, come un passo verso Roma. Si dimentica o si fa le viste di dimenticare che Minghetti fu uno dei più zelanti collaboratori del conte di Cavour, e che fu lui a dare al conte il famoso *memorandum* sullo stato della Romagna che gettò la favilla, secondata da tanto incendio, nel Congresso di Parigi del 1856. I giornali tedeschi dovrebbero tenere maggior conto dei documenti storici e non prestar fede troppo cieca ai loro corrispondenti, allorchè si tratta di giudicare un uomo che rese eminenti servigi alla causa italiana, e che è il più terribile avversario di una politica che tendesse alla restituzione di Roma. (È da notarsi che quella voce fece il giro di molti giornali francesi e tedeschi.) Per ciò che riguarda gli altri ministri, signor Visconti-Venosta, Ricotti e Scialoia, essi sono così conosciuti in Germania, che non ho bisogno di

APPENDICE

ARTE

CHIACCHERE D'UN IGNORANTE.

VIII ed ultimo.

(Vedi i n. 173, 174, 177, 179, 182, 185 e 187).

Un giorno, saranno adesso tre anni, presi in mano, come di solito, il Malv.... *pardon,* il *Giornale di Udine,* e in fondo alla *Cronaca urbana e provinciale* trovai:

« ACCADEMIA DI UDINE. Questa sera, alle ore 8, « l'on. Socio avv. B*** leggerà una *Memoria...* » (qui il titolo che non ricordo bene; si trattava, mi pare, di una Relazione statistico-giuridica riguardante la nostra Provincia). Poi c'era la poscritta: « Seduta pubblica. »

— Ecco il fatto mio, dissi; finora non ne ho capito un'acca dell'Accademia, ma stassera, vivaddio, avrò l'occasione di giudicarla in appello. Vo' andarci nella mia qualità di molècola di quel gran corpo che si chiama il pubblico: cosa mi può toccare in fondo? O continuerò a non capire, e pazienza! che ci sono avvezzo; o constaterò che l'Accademia è proprio.... un'Accademia e serve a dar l'incenso ai grilli, o.... ma insomma che montano chiacchere? I fatti, che son maschi, infòrmino. A questa sera. —

E alle ore otto in punto io mi trovava al Palazzo Bartolini. Entrai nella Sala dell'Accademia; non c'era un cane a pagarlo un occhio del capo. — Che abbia letto male? Che l'amico Nando s'abbia lasciato scappare un *pettirosso?* — pensai fra me stesso; e stava per andàrmene, quando vidi comparire lemme lemme uno degli onorevoli Soci, poi un altro e poi un altro ancora; l'ultimo aveva in mano un quaderno: in tutto erano *sette*. Avete capito? Sette, nè più nè meno; il numero dei peccati mortali, delle vacche grasse e magre di Giuseppe ebreo, e dei giorni della settimana; numero cabalistico e fatale, tanto è vero che quando per lo sgarbato intervento di un chiodo o di una scheggia si fa uno strappo ne' calzoni o nel *bonjour*, si costuma dire: ho fatto un *sette*. Il pubblico, per quella sera, non era un ente collettivo; si componeva esclusivamente del signor Me, e ciò io reputai una specie di procura, un voto di fiducia che mi veniva largito. Compresi subito l'importanza della mia parte nella comedia che si doveva rappresentare, e chiamate a raccolta tutte le facoltà intellettive disponibili, sedetti aspettando. Passò un altro quarto d'ora ed erano venute le nove; quando a Dio piacque il presidente dopo aver fatto leggere dal segretario il verbale della seduta anteriore, accordò, sorridendo, la parola al Socio avvocato, il quale, premesso un sospirone, lesse tutta d'un fiato la sua dottissima *Memoria*. Una bella *Memoria* proprio; venne letta in venticinque minuti. E dopo un *bravo, bene,* così a fior di pelle, dei colleghi, il presidente sullodato dichiarò sciolta la seduta; ognuno andò pei fatti suoi, si spensero i lumi e buona notte.

Escii sbalordito. — Poffare il mondo! esclamai discendendo i gradini dello scalone, a tale si è ridotta questa povera Accademia dopo due secoli e mezzo di vita? — E potendo benissimo i miei lettori imaginare quali altre parole aggiungessi, penso bene di non riportarle;

« L'è miêi tasê co no si po' dî ben »

diceva il nostro amenissimo Zorutti.

Ma poi le cose, un poco alla volta, mutarono. Nuovi Soci, scelti per lo più fra l'*elemento giovane,* furono una specie di olio di merluzzo per la linfatica Associazione, la quale un anno fa, circa, cominciò a vivere bene, a raspare qualche buona iniziativa, a mettere assieme in seduta una trentina di Soci. (Sono in tutti quarant'otto.) La proposta dell'*Annuario statistico friulano* fatta da quel caro e distinto uomo che è Lanfranco Morgante, quella riguardante gli *Osservatori meteorologici* del bravissimo e infaticabile prof. Marinelli ed altre che, *brevitatis causa*, si tacciono; nonchè il fatto dall'esser presieduta l'Accademia da quella perla di Giovanni Clodig, professore nato e che non si mette mai per burla nelle cose — tutto ciò annuncia un riflusso di vitalità, uno *svecchiarsi,* come direbbe il Valussi, dell'antico Istituto, di cui oggi nulla può dirsi che non suoni lode ed approvazione.

Qui è tempo ch'io tiri l'acqua al mio mulino, e sta volta proprio per amor del prossimo. L'Accademia che ha per iscopo, come dice il 1° Articolo del suo Statuto, l'incremento delle Scienze e delle Arti, potrebbe fare qualche cosa anche per queste ultime; non dico precisamente cosa: i *competenti,* che pur si trovano fra i Consociati, lo sapranno meglio di me. Le Arti in Friuli ebbero ed hanno cultori valorosi, non sempre però sorretti e incoraggiati; e se l'Accademia udinese potesse diventare fonte di appoggio materiale e morale agli Artisti friulani, quale benemerenza acquisterebbe anche verso la grande Patria! Poi che è, o dovrebb'essere, quistione di amor patrio il far sì che non sieno interrotte le tradizioni artistiche di una cûlta Provincia, la quale, sotto questo riguardo, si può dire fra le più rilevanti d'Italia.

Il Friuli può vantare in ogni tempo, dal risorgimento delle Arti a' giorni nostri, artisti di merito, famosi anche fuori della nativa regione. Ne volete i nomi? Figurano principali nel secolo XV°: Antonio Franceschinis, Paolo Veneto e Antonio Panciera letterati, Jacopo da Spilimbergo scultore, Lionello architetto del Palazzo pubblico di Udine, Andrea Bellunello, Francesco da Tolmezzo, Pietro da S. Vito pittori; nello sfolgorante Cinquecento: Amalteo Francesco e Amalteo Girolamo, Giuseppe Deciani, Leonardo Maniago, Jacopo Maniago, Francesco Mantica, Ercole Partenopeo, Erasmo di Valvasone letterati, Bodino miniatore, Pilacorte scultore, Leonardo e Angelo da Udine architetti, Pellegrino da S. Daniele, il Pordenone, Pomponio Amalteo, Tiziano Vecellio, Irene da Spilimbergo

farne qui il ritratto. I due nuovi ministri Finali e Saint-Bon sono ritenuti elementi di forza per il gabinetto, e, a giudicarne dal loro passato e dalle loro tendenze, dovrebbero venir giudicati come appartenenti alle file del centro sinistro. Particolarmente Saint-Bon dev'essere un uomo di grande energia e di vasti concetti. Il ministro della giustizia Vigliani è certo tutt'altro che clericale, se si vuol giudicarlo tanto dai suoi atti anteriori, come dai suoi atti attuali. Da lui partì l'ordine di confiscare le encicliche papali allorchè esse contengono il nome del Re. Preso in complesso, il ministero Minghetti vien riguardato come l'estrema manifestazione del liberalismo costituzionale, oltre il quale non vi ha che utopia ed incertezza.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Mil.*

La notizia che la Germania è uscita dalla riserva fin qui tenuta riguardo agli affari di Spagna, è giunta poco gradita alla Santa Sede, che avea riposta ogni speranza nella vittoria di Don Carlos, a cui si lusingava dovesse tener dietro dopo breve tempo la proclamazione di Enrico V a re di Francia. Pare che tutti questi sogni, da 24 ore in qua, incominciino a dileguarsi. Qui si crede che questi gravi avvenimenti richiameranno l'on. Visconti-Venosta a Roma.

I nostri giornali non fanno lunghi commenti alla lettera dell'on. Minghetti. Vi è un solo punto chiaro: la smentita dell'imprestito. Riguardo a tutto il rimanente, ne sappiamo quanto prima. Le Borse di Roma e di Firenze non si sono punto commosse e proseguono il loro movimento di ribasso, come se l'on. Ministro delle finanze non avesse parlato.

ESTERO

Francia. Ecco il testo delle parole già accennateci dal telegrafo che il sig. Thiers pronunciò in risposta alla sig.ª Koechlin-Schwarz che gli offrì un presente per parte delle signore di Mulhouse, stabilite a Belfort in occasione dello sgombro del territorio.

Vi ringrazio, signora; ringrazio i vostri amici e tutti i vostri concittadini di questo ricordo che mi sarà prezioso, poichè in esso vedrò la prova degli sforzi che ho potuto fare per l'opera sì importante della liberazione del territorio, la quale esigeva, a un tempo, delle fortunate trattative e delle operazioni finanziarie e amministrative tanto laboriose quanto difficili.

Ma vi supplico di non pronunciare la parola ingratitudine. Quando vi vedo qui, quando vi ascolto, quando leggo tutto ciò che mi è indirizzato da ogni parte della Francia, sarei ingrato se lasciassi parlare di ingratitudine.

L'Assemblea nazionale ha usato a mio riguardo de' suoi diritti. Essa intendeva diversamente da me la politica cui oggi bisogna seguire. Fino da allora essa aveva il diritto di riprendere il potere che mi aveva conferito. Avrei torto di lamentarmi, ed io non mi lamento di ciò che avvenne, felice come sono di trovare un riposo del quale aveva bisogno, felice sovratutto di lasciare senza debolezza un posto difficile, cui non era onorevole conservare se non col pieno consenso della rappresentanza nazionale.

Vi ringrazio di nuovo di questi attestati che mi commuovono profondamente e che sono una ricompensa bastevole di ciò che ho potuto fare pel paese nel corso di quasi tre anni.

— La *N. Presse* ha un telegramma privato da Parigi, datato dal 5 corrente, ove è detto che il duca di Broglie, in occasione d'un colloquio politico, ha protestato energicamente contro il carattere ultramontano e clericale che si attribuisce al governo. Dichiarò parimente di deplorare i pellegrinaggi, ma disse di tollerarli per rispetto alla libertà individuale. Riguardo alla fusione, il sig. di Broglie mostrossi dubbioso sulla impossibilità d'una riescita, ed espresse l'opinione che la conservazione dello stato attuale è il meglio per la Francia. Il viaggio del Conte di Parigi è in certo modo illustrato e spiegato dalle seguenti parole pronunciate dallo stesso Conte di Parigi: « Il mio affare particolare è un bastimento nuovo, quello di Enrico V è una vecchia barcaccia arenata. Io vado a Frohsdorf per proporre ad Enrico V di ricoverarsi a bordo del mio naviglio. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8773

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Prossimi essendo alla loro scadenza i contratti d'appalto ora vigenti per l'esercizio dei diritti di pesa e misura pubblica, e volendosi riappaltarli pel quinquennio 1874-78 mediante asta pubblica, si rende noto quanto segue:

1. Oggetto preciso dell'appalto si è: *a)* il diritto d'esercizio in tutto il Comune di Udine della misura pubblica dei cereali, delle castagne, delle noci e del vino; *b)* il diritto d'esercizio del peso pubblico in generale (salve le restrizioni precisate dai capitoli d'appalto) ed in particolare l'esercizio della pesa pubblica in Piazza d'Armi.

2. L'asta avrà luogo nell'Ufficio Mun. alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 20 Agosto corrente, col sistema della candela vergine, osservate tutte le norme del Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, e sarà presieduta dal Sindaco, ed in sua assenza dall'Assessore delegato.

3. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone d'appalto di L. 1554.

4. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito di L. 150 valuta legale.

5. Ogni offerta dovrà essere fatta nella ragione di cent. 5 d'aumento per ogni cento lire.

6. Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione spirerà alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 23 dello stesso Agosto.

7. I capitoli d'appalto sono ostensibili presso la Ragioneria Municipale.

8. Entro 15 giorni da quello della definitiva aggiudicazione dovrà l'aggiudicatario prestarsi alla stipulazione del relativo contratto. Mancando avrà perduto il deposito di cui l'art. 4 che resterà a beneficio del Comune.

Dal Municipio di Udine li 5 agosto 1873.

Il Sindaco
A. Di Prampero.

N. 8774

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Convenuto essendosi la cessazione col 31 dicembre p. v. del contratto d'appalto del diritto di saccomatura delle botti ed altri recipienti da liquidi, e volendosi riappaltarlo mediante pubblica asta pel quinquenio 1874-1878, si rende noto quanto segue:

I°. L'asta avrà luogo nell'Ufficio Mun. alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 20 Agosto corr. col sistema della candela vergine, osservate tutte le norme del Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaro 1870 N°. 5452 e sarà presieduta dal Sindaco od in sua assenza dall'Assessore delegato.

II. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone di L. 247.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 30 in valuta legale.

IV. Ogni offerta dovrà essere fatta nella ragione di cent. 5 d'aumento per ogni 100 lire.

V. Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione spirerà alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 23 dello stesso agosto.

VI. I capitoli d'appalto sono ostensibili presso la Ragioneria Municipale.

VII. Entro 15 giorni da quello della definitiva aggiudicazione dovrà l'aggiudicatario prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, sotto le comminatorie stabilite dai capitoli d'appalto.

Dal Municipio di Udine li 5 Agosto 1873.

Il Sindaco
A. Di Prampero

Dichiarazione.

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione della *Banca di Udine* dichiara che *nessuna perdita* subisce la Banca di Udine pel fatto del fallimento della *Banca di Romagna* di Bologna, rendendosi li sottoscritti individualmente responsabili per tale dichiarazione.

Udine li 8 agosto 1873.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente C. Kechler — *Il Vice-Presidente* A. Morpurgo — *I Consiglieri* Isid. Dorigo, A. Volpe, F. Ferrari, F. Leskovic, G. B. Degani, Graz. Luzzatto, G. B. Gonanno — *I Censori* P. Billia, A. Masciadri, F. Braida.

Cholera: Bollettino del 7 agosto.

	città	suburb.	tot.
Udine. Rimasti in cura	3	5	8
Casi nuovi	6	2	8
Morti	1	1	2
Rimangono in cura	8	6	14

Sacile. Rimasti in cura 19; morti 3; guariti 1; in cura 15.

Caneva. Rimasti in cura 10; morto 1; in cura 9.

Aviano. Rimasti in cura 16; casi nuovi 5; morti 2; in cura 19.

Spilimbergo. Rimasti in cura 10; casi nuovi 1; guariti 1; in cura 10.

Socchieve. Rimasti in cura 3; casi nuovi 1; guariti 1; in cura 3.

Montereale Cellina. Rimasti in cura 6; morti 2; in cura 4.

S. Giorgio della Richinvelda. Rimasti in cura 2; casi nuovi 3; morti 1; in cura 4.

S. Vito al Tagliamento. Rimasto in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Fontanafredda. Rimasto in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Latisana. Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Pavia di Udine. Rimasti in cura 1; casi nuovi 1; in cura 2.

Budoja. Rimasto in cura nessuno; caso nuovo 1; in cura 1.

Fiera sospesa. Il sig. Prefetto ha vietato, per ragioni sanitarie, la fiera che dovea aver luogo in S. Daniele del Friuli nei giorni 28 e 29 agosto corrente.

Il Cholera ed il soldato *). Siamo venuti a sapere che da qualche giorno si sono sviluppati dei casi di cholera nel reggimento delle Guide, e pare con esito letale.

I giornali medici e politici da più di due mesi si sono occupati, ed al presente si occupano, nell'istruire le popolazioni sul modo di vivere e di cibarsi durante quest'epidemica influenza, ed hanno additato la profilassi riconosciuta migliore per porre riparo alla diffusione di sì esiziale malore. I Municipii, a dir vero, — fra cui il nostro non è mai abbastanza lodato — si diedero ogni premura per porre in pratica i più sani provvedimenti igienico-edilizii, e tutto quanto può tornare in bene per combattere il morbo e impedirne la sua diffusione.

Può dirsi così della gerarchia militare? In apparenza sì, poichè noi abbiamo letto su per i giornali che il Ministero della guerra, riconoscendo infette da cholera le Provincie di Venezia, di Treviso e di Udine, impediva, ipso facto, la partenza dei volontari di un'anno ai campi di esercitazione, e fin qui non c'è che dire. Ma a noi consta, ed a tutti, che invece le manovre per i nostri volontari si fanno al campo di Trivignano.

E noi rileviamo, da scritti di medici insigni, che oltre ai disordini dietetici per disporre l'organismo ad essere attaccato più facilmente dal cholera, influiscono assai anche gli eccessivi disequilibri di temperatura, la smodata defatigazione del corpo, per cui si abusa della vitalità e si passa rapidamente alla depressione vitale, ed il corpo in allora viene, se ha ogni piccola disposizione, invaso prontamente e con forza dall'indico malore, senza potervi opporre la più piccola resistenza.

Il nostro povero milite invece, come in qualunque altra epoca di universale benessere, lo si fa manovrare, o passeggiare, per ore ed ore, quando il sole più che mai fa sentire il suo raggio infuocato; per cui l'organismo, per robusto che sia, deve venir meno sotto sì forte solare influsso.

Ed appunto jeri l'altro il reggimento delle Guide, col germe cholerico che in lui si è sviluppato, e che può stare latente, dovette fare una passeggiata di oltre cinquanta chilometri, impiegando le ore in cui il sole spiega tutta la sua forza, e giungeva in città in quello stato in cui ci toccò di vederlo nelle marcie della guerra del 1866; i volti cioè dei soldati erano tutti imbrattati dalla polvere che per l'eccessivo sudore, s'era su d'essi soffermata. Diversi cavalli prostrati si genuflessero per la via, ed un povero milite, sorpreso dalla diarrea a cavallo, non potendo più reggere, lo si dovette lasciare in un villaggio per poi ricondurlo in caserma in vettura in uno stato assai deplorabile.

Vogliamo sperare che questo caso abbia fatto comprendere che la montura fa il soldato, è vero, ma non cambia la sua natura; che invece resta sempre un'essere sensibile ai piaceri ed ai dolori, non che vulnerabile dai mali, e specialmente contagiosi, come era prima d'indossare tale vestito; e che quindi d'ora in avanti si smetteranno tali passeggiate a sole ardente.

Abbiamo appreso che la dieta buona, un cibo sano e nutriente ed il vino sono assai commendevoli in questi momenti di cholera; ma il milite delle Guide invece o deve far senza della minestra, oppure è costretto a cibarsi di paste che, venute da Genova, hanno tanto sofferto, come ci vien detto, da doverle porre al sole per asciugarle dalla muffa che in esse si è sviluppata. Quei poveri infelici che devono man-

*) Tutto ciò che riguarda adesso l'igiene e la preservazione dalla regnante malattia e può giovare, ciò si conosca e si dica, è per noi un sacro dovere l'accettare, anche se, non essendo dell'arte, non possiamo da per noi controllare. Così anche questo articolo lo sottoponiamo alle osservazioni di chi di ragione.

(*Nota della Redazione*).

e Giovanni da Udine pittori; quest'ultimo anche valoroso architetto.

Mi si permetta una osservazione. Siamo adesso in tempi che non si possono dire ingrati verso gli illustri defunti; la postuma onoranza dei monumenti fu anzi, e non di rado, esagerata; ma non pare ad Udine di dovere un segno di ricordo a quel suo figlio preclaro, di cui la fama si estende per tutto il mondo civile? Giovanni da Udine è la massima gloria della nostra città; Roma che ne accoglie le ceneri lo ha già onorato di un busto marmoreo, e noi?.... Cessi, per Dio, questa vergogna; cerchiamo di non meritare più a lungo il rimprovero di sconoscenti, e, se non altro, il Municipio udinese ponga una lapide commemorativa sulla casa dove nacque il grande pittore *).

E perchè la proposta non cada inascoltata, io, in qualità di Accademico (tanto fa ch'io ve la dica; sei mesi or sono, fui nominato *Socio Ordinario*, qualificativo che non è l'antitesi di *fino*, di *costoso*, come qualche *pompiere*, ce n'è tanti adesso! potrebbe malignamente asserire) la presento in forma ufficiale all'Accademia udinese, la quale certamente si darà ogni cura perchè il Municipio nostro compia questo atto di giustizia e di gratitudine. La pietra potrebbe avere questa iscrizione:

GIOVANNI DE' NANNI-RICAMATORI
DETTO GIOVANNI DA UDINE
PITTORE E ARCHITETTO
CONSIGLIO AJUTO CONFORTO
A RAFFAELLO
EBBE VITA NEL MCCCCLXXXXIV
IN QUESTA CASA
SACRA A ITALIA E AL MONDO

MORÌ NELLA ETERNA CITTÀ
MDLX

Ovvero più semplicemente:

IN QUESTA CASA
NEL MCCCCLXXXXIV
NACQUE
GIOVANNI DE' NANNI-RICAMATORI
DETTO GIOVANNI DA UDINE

E sotto non sarebbe fuor di posto il verso di Alfieri:

« Qui basta il nome di quel divo ingegno ».

Non metterei nell'epigrafe l'*Udine pose*, perchè queste due parole convengono a grandioso monumento, più che a povera lapide. Io ho fiducia che pel 1894, quando ricorrerà il quarto centenario della nascita di Giovanni, Udine non sarà inferiore a sè stessa ed ai tempi; ma poichè il meglio è nemico del bene e tutto quaggiù procede per gradi, ci contenteremo, per ora, anche della pietra.

Riprendo il filo. Il Friuli può menzionare anche nell'infausto Seicento, ben inteso ch'io fo cenno solo de' più rinomati, Antonini Alfonso poeta, che fondò nel 1606 l'Accademia *degli Sventati* (oggi Accademia di Udine), Francesco Beretta, Giuseppe Salomoni letterati, Innocente Brugno, Sebastiano Bombelli, Pio Paolini, Luca Carlevàris e Camillo Lorio pittori; nel Settecento: Canciani Paolo Consultore del Governo veneto, Francesco Florio, Daniele Florio, Liruti Giangiuseppe letterati e Stellini Jacopo filosofo e letterato, i due Venier, i due Cantone e Francesco Chiarottini pittori, Giacomo Leonardis incisore in rame. Nel nostro Secolo: i già defunti Antonio Somma, Teobaldo Ciconi, Luigi Picco, Francesco Dall'Ongaro, Ippolito Nievo, Pietro Zorutti e Giuseppe Onorio Marzuttini letterati, Odorico Politi, Filippo Giuseppini, Michelangelo Grigoletti pittori, Valentino Presani architetto, Quirico Pecile compositore di Musica. Dei viventi vo' ricordare soltanto: Caterina Percoto, insigne scrittrice, notissima in tutta la Penisola, Prospero Antonini autore del *Friuli orientale*, Minisini e Luccardi scultori, Andrea Scala architetto, Fabris, Antonioli, e Pico pittori. Dichiaro qui, a scanso di equivoci, di non aver voluto nominare tutti i viventi cultori dell'Arte in Friuli; anzi neppur tutti i principali.

Ed eccomi finalmente alla conclusione. Scrivendo queste *Chiacchere*, desiderai chiamar l'attenzione, almeno di qualcuno, su di un soggetto vitalissimo che ben poco si cura, e gli Scrittori trattano con sussiego cattedratico — riuscendo così di faticosa leggibilità, specialmente pei profani che sono pur tanti. Il senno dei lettori e quell'associazione d'idee che forse colle mie parole avrò in essi provocato, suppliranno, spero, alle molte mende di questo lavoro incompleto: altri faccia più e meglio; io mi riservo di battere le mani.

Studiamo dunque l'Arte che è il fiore della civiltà; studiamola nella vita degli artisti, nella storia del mondo. Adoriamo ogni forma del Bello; anima che gustò una volta le delizie del Bello, è anima gentile ed onesta. Studiamo ed ammiriamo, non vuoti, per quanto meravigliosi, prestigi di forme, ma l'Idea educatrice che deve, condizione indispensabile, risplendere in ogni opera d'Arte. E forse nell'esame del venerato soggetto verremo eziandio alla illazione che tutto quaggiù dev'essere armonia: armonia di pensieri, di abitudini, di affetti, di apparenze anche; il galantuomo è pure un artista, è l'artista del Bene. Bellezza, Bontà, Utilità hanno uno stretto legame fra loro; al postutto ogni lavoro d'Arte dev'essere una buona azione. — Quanto a voi, cortesi lettori, che avete sopportato sin qui questa mia disadorna accozzaglia, pensate, più che ad altro, alla bontà dell'intento, e giustificate i deboli mezzi colla eccellenza del fine. *Chi fa quello che può, fa quel che deve* — dice un proverbio, e poi ce n'è un altro che mi torna a capello: *la botte dà il vino che ha.* Che se per mala ventura non fossi riuscito che ad annojarvi, credetemi, dirò togliendo una frase al Manzoni, che non l'ho fatto apposta.

P. B.

*) La casa di Giovanni da Udine è sita, come tutti sanno, al principio del Borgo Gemona e si distingue dalle altre per dieci pseudo-finestre dipinte, di forma diversa.

giarle, provano di poi sete intensa e bruciore allo stomaco.

Ciò, vogliamo credere, devo succedere ad insaputa di chi presiede al sommo delle cose, e noi l'abbiamo appunto fatto di pubblica ragione perchè sia provveduto in meglio, dappoichè, quantunque soldato, l'uomo appartiene lo stesso al consorzio umano, ed ha diritto, come qualunque altro, d'essere trattato in tutto da uomo.

Udine, 8 agosto 1873

P. G.

Industria del falegname. I signori *Cocolo* e *Guatti*, verniciatori, hanno esposto a questi giorni, presso il Caffè Nuovo, un bellissimo saggio della loro abilità nell'imitare perfettamente, nel colore e venosità, ogni sorta di legnami da lavoro tanto nostrali che esotici, vale a dire il noce, il rovere, il faggio, il ciliegio, l'acero nostrano e americano, il palissandro, il mogano, ecc.

Se si considera il caro prezzo di questi legnami in natura, ed il vantaggio che ne verrebbe dalla sostituzione di altri di minor costo, i quali artificialmente presentassero l'identico aspetto dei primi, dobbiamo credere che l'opera dei Sigg. Cocolo e Guatti possa riuscire veramente utile nella costruzione di mobiglie, di porte, di pavimenti ecc., tanto più che i modelli da loro esposti, al pregio della precisa rassomiglianza coi legni che rappresentano, accoppiano pur quella di una brillantissima verniciatura.

Il trovato non è nuovo, è vero, nè proprio in paese a questi due soli artisti; ma per il modo con cui viene da essi applicato, stimiamo opportuno di raccomandarli al pubblico favore, onde, mercè numerose commissioni, possano trarre un corrispondente compenso alla loro abilità ed alle loro fatiche.

Falso allarme. Jersera, verso le 8 e mezza, molta gente affrettavasi verso Borgo Poscolle ove dicevasi fosse scoppiato un incendio. La gente era stata tratta in errore da una sbagliata indicazione del guardafuoco, il quale aveva segnalato Poscolle invece chè i Missionari, ove l'incendio scoppiato si riduceva al fuoco appiccato ai pagliaricci su cui erano morti due dei colpiti dal morbo asiatico. Ad evitare poi che il guardafuoco, tratto in inganno dalla oscurità, possa un'altra volta gridare all'incendio mentre si tratta di quei lugubri fuochi, è molto desiderabile che i pagliaricci infetti vengano abbruciati di giorno.

Oltre quattrocento individui entrarono a questi giorni nella provincia pella via della Pontebba, provenienti dalla Germania e dall'Ungheria ov'eran stati a lavorare sulle strade ferrate. Auguriamoci che questo ritorno non porti nella nostra provincia un nuovo aumento nel morbo fatale che vi serpeggia, e che vi ha già fatto non poche vittime.

Il caldo continua sempre opprimente, soffocante; la vampa del sole roventa le vie, le muraglie, riarde le campagne. 36 gradi di calore! E non una nube all'orizzonte, e nell'aria nessun alito refrigerante; un'afa torrida, pesante, plumbea. A Milano, quell'Associazione cattolica ha disposto che per 3 giorni sia esposto in Santa Maria Segreta il Simulacro dell'Angelo Tutelare di quella città, e ciò per implorare la pioggia! Dopo questa specie di triduo, se non riescirà, si farà forse una novena. La pioggia, finalmente, avrà da venire! Se i danni igienici ed economici di quest'arsura non togliessero affatto la voglia di ridere, questa ne sarebbe una buona occasione.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Treviso*, 6 *agosto*. A Roncade casi nuovi 3, a Carbonera 2, 1 a Oderzo, 1 a Motta, 1 a Mogliano ed 1 a Treviso.

— *Venezia* (città) *bollettino del* 6 *agosto*. Casi nuovi 10. Restano in cura 92. — Dalla mezzanotte alle ore 4 pom. del 7 furono denunziati 6 casi nuovi.

Venezia (provincia) *boll. del* 6. Casi nuovi 44; il maggior numero a Chioggia (13), e Mestre (8) e a Portogruaro (4). Restano in cura nella Provincia 156.

— *Padova*. (Città) 6. Casi nuovi 3. In cura 9.

— *Padova* (provincia) 6. A *Piove*: casi nuovi 15, morti 4, in cura 32. *Legnaro*: casi nuovi 2, in cura 3. *Brugine*: casi nuovi 4, in cura 5. *Bovolenta*: casi nuovi 1, *S. Angelo di Piove*: casi nuovi 4, morti 3, in cura 1. *Polverara*: casi nuovi 1, in cura 3.

— Da *Desenzano* si scrive, in data del 3, alla *Perseveranza*: Qui il primo giorno della apparizione del morbo asiatico (dalla mezzanotte del 28 a quella del 29) è stato tremendo nella truppa. Tre compagnie alloggiate nella stessa contrada (forti di circa 400 uomini complessivamente), ebbero 25 casi, compreso un ufficiale. È una proporzione spaventevole. Poi venne scemando, e a tutto ieri i casi erano 55 (compreso uno del giorno 26 stato *sporadico*). Morti 15.... Negli abitanti rimasti (sono fuggite 42 famiglie, e la popolazione è di circa 3000 abitanti) c'è superstizione e paura. Si nascondono i colpiti, e non si denunciano che dopo morti. In cura sono a tutt'oggi 45; i morti 25.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il vice-ammiraglio, comandante la squadra permanente, che trovasi a Malta, ha ricevuto l'ordine di partire colle corazzate *Roma*, *Venezia* e *S. Martino*, e coll'avviso *Authion* e di recarsi sulle coste di Spagna per la sorveglianza degl'interessi nazionali.

Le corazzate *Messina* e *Varese*, e la fregata *Gaeta*, hanno avuto ordine di recarsi a Siracusa e Messina.

— E più sotto:

Il ministero della guerra ha destinato il maggiore Pedotti, di stato maggiore, e il capitano Mainoni, di cavalleria, per assistere alle grandi manovre le quali avranno luogo nei dintorni di Berlino ai primi del prossimo settembre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. *La Gazzetta della Germania del Nord* dice che il nuovo comandante della squadra tedesca arriverà a Gibilterra il 12 corrente.

La squadra ebbe l'istruzione di evitare ogni ingerenza nelle lotte interne della Spagna, limitandosi a difendere la vita e la proprietà dei Tedeschi.

Parigi 6. Assicurasi che il colloquio avuto ieri mattina dal conte di Parigi col conte di Chambord fu cordialissimo: ma si evitò scrupolosamente di parlare di questioni politiche. Il conte di Parigi recò al conte di Chambord a nome di tutta la famiglia d'Orléans l'espressione di rispetto e di deferenza. Chambord ricevette il Duca di Jonville lunedì sera.

Parigi 6. L'abboccamento di ieri del conte di Parigi col conte di Chambord durò tre ore. L'*Union* dice che il colloquio fu cordialissimo. Chambord, assai soddisfatto, restituì la visita al conte di Parigi.

Parigi 6. Ebbe luogo un duello stamane fra Hervè, redattore del *Journal de Paris*, e About, redattore del *XIX Siècle*.

Madrid 5. L'energia del Governo produce grande impressione. Dopo la presa di Siviglia, l'esercito combattè con ardore ed entusiasmo. L'attacco di Valenza continua vigorosamente. Gl'insorti di Cartagena sono divisi. Il Governo dopo che avrà represso l'insurrezione, spiegherà una grande energia ed attività contro i carlisti.

Copenaghen 6. Il Tribunale supremo condannò i socialisti Brix a 5 anni di lavori forzati, e Geleft a 3 anni per eccitazione contro la Costituzione.

Vienna 7. La rivista delle truppe che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, in onore dello Scià, nel piazzale della Schmelz riuscì splendida. Vi presero parte circa ventimila uomini con 72 cannoni. Dopochè le LL. Maestà coi rispettivi seguiti, fra i quali tre capi cabili, percorsero a cavallo, al suono dell'inno persiano, la fronte delle truppe, queste sfilarono dinanzi le loro Maestà, e lo Scià salutò ogni comandante ed ogni bandiera.

Alle 7 e mezza le LL. Maestà, dopo essersi cordialmente congedate, fecero ritorno alle loro residenze. L'imperatore e lo Scià, tanto all'arrivo quanto alla partenza, vennero entusiasticamente salutati dal pubblico; lo Scià della Persia partirà domani mattina alle ore 10 recandosi pel Brennero in Italia.

Berlino 6. Il ministro del culto prepara un progetto di legge risguardante la costituzione della chiesa evangelica.

Parigi 6. Si ha da Madrid che vi si effettuarono numerosi arresti; molte vie furono percorse da gruppi di volontari minacciosi; vuolsi che un colpo di fuoco sia stato diretto contro il ministro della guerra.

Ultime.

Kaiserslautern (*Baviera*), 7. Circa alla querela per calunnia mossa dai conjugi Martin contro il vescovo Speyer, il tribunale di polizia correzionale si è pronunciato competente nonostante il diniego del rappresentante del vescovo.

Parigi 7. Odilon Barrot è morto.

Parigi 7. Il Papa ha risposto all'indirizzo dei deputati dell'Assemblea. Il Pontefice si congratula anzitutto che in Francia torni a fiorire il culto della Vergine, ne felicita i deputati e il governo, e profetizza che la Francia ritornerà grande e potente.

Londra 7. Il sotto-secretario di Stato Baxter si è dimesso a causa di divergenze col cancelliere del tesoro Lowe. Furono presentate altre dimissioni di membri del ministero. Ignorasi ancora la risposta della Regina.

Vienna 7. Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	80.—	Baubank vien	130.—
Handelsbank	101.1[2	Unionbanbank	72.—
Vereinsbank	54.—	Wechslerbaub.	20.—
Ipot. di rend.	52.—	Brigittenau	41.—
Gen. aust. costr.	106.—	Lombarde	186.—
Staatsbahn	335.—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.5	753.3	754.4
Umidità relativa . . .	43	32	62
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	Est	Ovest	Est
Vento (velocità chil.	1	5	1
Termometro centigrado	28.4	32.5	27.1

Temperatura (massima 36.6 (minima 21.5

Temperatura minima all'aperto 20.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 agosto

Austriache	201.1[2	Azioni	136.—
Lombarde	112.—	Italiano	60.1[8

PARIGI, 6 agosto

Prestito 1872	92.20	Meridionale	—.—
Francese	57.17	Cambio Italia	12.1[4
Italiano	61.42	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	431.—	Azioni	781.—
Banca di Francia	4271.—	Prestito 1871	90.45
Romane	93.75	Londra a vista	25.45 —
Obbligazioni	156.50	Aggio oro per mille	3.1[4
Ferrovie Vitt. Em.	186.50	Inglese	92.7[8

LONDRA, 6 agosto

Inglese	92.7[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	60.5[8	Turco	51.1[2

FIRENZE, 7 agosto

Rendita	69.83. —	BancaNaz.it.(nom.)	2190.—
» fine corr.	67.60. —	Azioni ferr. merid.	453.—
Oro	22.82. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.73. —	Buoni	—.—
Parigi	113.75. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.75. —	Banca Toscana	1600.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	961.—
Azioni tabacchi	869.—. —	Banca italo-german.	495.—

TRIESTE, 7 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.1[2	8.89.1[2
Sovrane inglesi	»	11.18. —	11.20. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 6 ago.	al 7 agosto
Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	68.70	68.55
Prestito Nazionale	»	73.30	73.25
» 1860	»	100.75	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	977.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	230.—	228.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.—
Argento	»	107.75	107.—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.861[2
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 7 agosto

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p. pronta, a 69.70 e per fine corrente, a 69.80.

Azioni della Banca Veneta	da L.	267.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—	
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da	»	22.82	»	—.—	
Banconote austriache	»	2.57 1[4	»	—.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	»	—.—	»	69.25

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.82	22.81
Banconote austriache	257.50	257.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 7 agosto

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	25.69	ad L.	27.78
Frumento nuovo	»	»	—.—	»	—.—
Granoturco	»	»	12.37	»	13.27
Segala nuova	»	»	14.31	»	15.36
Avena vecchia in Città	» rasata	»	9.60	»	9.70
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	28.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. diret.°
2.4 ant. dir.°		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

L'Amaro anticholerico del signor Schönfeld.

Sperimentate in me stesso la bontà e l'efficacia dell'amaro del sig. Schönfeld, non posso a meno di constatarle pubblicamente, tanto per rendere il dovuto merito al predetto signore, quanto per dare ai miei comprovinciali un buon consiglio, eccitandoli a provvedersene, onde avere in casa, così, un valido alleato contro il cholera. La specialità dell'amaro del signor Schönfeld è infatti quella di essere un efficace anticholerico, e questo solo titolo dovrebbe bastare, nei tempi correnti di funghetti o di semenzine choleriche, a farlo desiderare da tutti. Questa ottima bibita igienica, io credo che possa essere posta fra i migliori preservativi del morbo; e il sig. Schönfeld è degno di lode per averci fornito anche questo mezzo di premunirci contro lo zingaro. Raccomando a tutti pertanto di fare com'io, che ho comperato la mia brava bottiglia, la bevo nelle dosi volute e me ne trovo soddisfattissimo. Non dubito che anche gli altri se ne troveranno soddisfattissimi al pari di me.

6 agosto 1873

Un provinciale.

Il sottoscritto porta a comune notizia che fino dal giorno 1° novembre 1872 ha cessato dalle sue funzioni al posto di Usciere presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, e ciò rende noto a senso e pegli effetti dell'Articolo 81 del Regolamento Generale Giudiziario.

Udine, li 6 agosto 1873

FRANCESCO MASON

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 356 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio
COMUNE DI CHIUSA-FORTE

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro della scuola elementare maschile Comunale coll'onorario di annue l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate, più altre l. 100 a titolo di gratificazione per la scuola serale che sarà tenuta per gli adulti da novembre a tutto febbraio inclusive di ciascun anno, escluse le feste di precetto.

Fra gli aspiranti sarà preferito un sacerdote, il quale dopo aver soddisfatto ai doveri di maestro, sarà suo obbligo di fungere anche come Cappellano-cooperatore parrocchiale per tuoti i dodici mesi dell'anno, come di metodo; in tal caso avrà diritto di percepire dalla fabbricieria parrocchiale annue l. 77, ed ogni altro diritto annesso al benefizio di Cappellano come di consuetudine.

b) Di Maestra della scuola elementare femminile Comunale coll'onorario di annue l. 334, pagabili in rate trimestrali postecipate, e con alloggio gratuito.

Le istanze corredate dai prescritti documenti a senso di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dal Municipio di Chiusa-Forte li 27 luglio 1873.

Il Sindaco
L. Pesamosca

N. 1323 2

Municipio di Sacile

Avviso di concorso

A tutto il mese di agosto p. v. viene aperto il concorso ai posti sottoindicati, e gli aspiranti dovranno produrre:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di moralità.
c) Fedina politica e criminale.
d) Patente definitiva di grado inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Gli eletti dureranno in carica un anno e potranno essere confermati di triennio in triennio.

Oltrechè nella scuola diurna sono obbligati i docenti all'insegnamento nelle scuole serali e festive.

Sacile, 25 luglio 1873.

Il Sindaco
F. dott. Candiani

Posti in concorso

N. 1. Maestro classe I sezione superiore stipendio annue l. 680.
» 2. Maestro, classe I sezione inferiore stipendio annue l. 580.
» 3. Maestra, classi I e II sezione superiore stipendio annue l. 600.

Osservazioni: Gli eletti dovranno trovarsi al loro posto pel giorno 14 ottobre p. v.

N. 766 2

REGNO D'ITALIA
Distretto di Tolmezzo
Comune di Paluzza
AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del Municipale avviso n. 581 in data 1 luglio a. c. fu tenuto col giorno 15 stesso mese pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2367 piante da schianto costituenti il I e II lotto dei boschi comunali Luchies, Stifelet e Sasso dei morti alla quale risultando ultimo miglior offerente il signor Plazzotta Pietro di Antonio fu a lui aggiudicata l'asta per l. 15,000 per entrambi i lotti in confronto di lire 14,325.88, prezzo di stima.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta pel miglioramento del ventesimo

si avverte

che nel giorno di martedì 20 agosto and. alle ore 10 ant. si tiene in quest' Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un ulteriore miglioramento all'offerta di l. 15,750 con avvertenza che in mancanza d' aspiranti l'asta sarà, salvo superiore approvazione, aggiudicata definitivamente a chi presentò l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso sunnominato, e si dovranno cautare le offerte col deposito di l. 1500.

Dato a Paluzza li 3 agosto 1873.

Il Sindaco
Daniele Englaro

Il Segretario
O. Barbacetto.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

Dinnanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale stesso, a richiesta della signora Catterina Canciani-Corte domiciliata in questa città in via S. Cristoforo, ho citato la signora Margheritta Luigia Zorzi di Giuseppe domiciliata in Gorizia Impero Austro-Ungarico a comparire avanti il Tribunale sollodato all'udienza del giorno 30 settembre 1873 sez. delle ferie alle ore 10 ant. per sentirsi pronunciare sentenza sulle conclusioni dell'attrice contenute nei seguenti capitoli I. Doversi escludere dall'eredità del fu Giuseppe Corte ex austr. lire 1400; ed altre ex austr. l. 2678.57. II. Doversi escludere altre l. 1513.85 con autorizzazione al lievo di questa somma dalla cassa centrale dei depositi e prestiti in Firenze. III. Essere in diritto l'attrice alla percezione delli interessi maturati e maturabili sui capitali predetti. IV. Dovere la citata nelle forze e coi proventi dell'eredità sottostare al pagamento di l. 2800. V. Dovere la citata riconoscere e rispettare la disposizione testamentaria contenuta nel protocollo 21 gennaio 1868 n. 1693. VI. Dovere la citata riconoscere il debito di l. 4450 gravitante la massa ereditaria del fu Giuseppe Corte ed essere condannata al pagamento delle spese.

Udine addì 6 agosto 1873.

Fortunato Soragna Usciere

N. 11 R. A. E.

Accettazione di eredità

A sensi dell'art. 955 Codice civile si rende pubblicamente noto che l'eredità abbandonata dalla nob. contessa Dalla Porta Ildegonda fu Gio. Batt. vedova del fu Francesco Zanussi mancata a vivi in Visinale il 31 luglio p. p. senza testamento venne accettata col legale beneficio dell'inventario per conto ed interesse dei minori suoi figli Marco, Gio. Batt., Ida-Maria e Lentelmonte Zanussi fu Francesco dal di loro zio sig. Zanussi Bernardo fu Marco nella sua qualità di tutore dei suddetti minori nominato dal consiglio di famiglia istituitosi nel 3 corrente e ciò come dalla dichiarazione emessa nel suddetto giorno in questa Cancelleria a questo numero.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Pordenone li 5 agosto 1873.

Il Cancelliere
Cremonese

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico che nel giorno 20 settembre prossimo a ore 11 ant. nella Sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza del sig. vice Presidente del giorno 12 luglio andante, registrata con marca annullata d'ufficio di l. 1.20.

Ad istanza della signora Augusta Fabris vedova Trevisan residente in Palmanova, rappresentata dal di lei procuratore avv. dott. Girolamo Luzzatti pure residente in Palmanova, contro Raimondo Bernardinis fu Paolo residente in San Giorgio di Nogaro debitore contumace, in seguito al precetto 6 febbraio 1873, dell'usciere Ferigutti di Palma, registrato con marca annullata d'ufficio di l. 1.20 e trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel giorno 11 febbraio predetto al n. 574 reg. gen. d'ordine ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 12 maggio 1873, registrata con marce annullata da l. 1.20, notificata personalmente al debitore nel giorno 10 del successivo mese di giugno, per ministero del prenominato usciere Ferigutti all'uopo destinato (marca da l. 1.20 annullata) ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 4 giugno stesso al n. 2556 reg. gen. d'ordine.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in due distinti lotti.

Lotto I.

Casa in Palmanova sita nel Borgo Cividale con annessi fabbricati e cortile in mappa del censo stabile ai n. 96 *a*, 96 *c* di pertiche 0.27 pari ad are 2.70 rendita l. 119.07 confina a levante n. 93, 95 ponente 99, 96 *c* tramontana 106, 96 *b* mezzodì strada pubblica.

Lotto II.

Casa d'affitto sita in Palmanova nella contrada della vecchia pesa del fieno in mappa al n. 521 *a* di pertiche 1.05 pari ad are 0.50, rendita l. 15.60, confina a levante strada, ponente 510, 523, tramontana 523 mezzodì 521 *c*.

Il prezzo rispettivo sul quale sarà aperto l'incanto e quello offerto dalla creditrice esecutante e cioè pel lotto I l. 1687, pel lotto II l. 562.20.

Il tributo diretto annuo corrisposto sul primo lotto è di l. 225, e pel secondo di l. 75.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in due lotti.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto per ciascun lotto, e cioè di l. 1687 pel primo, e l. 562.20 pel secondo.

3. Gli stabili saranno venduti al miglior offerente in aumento al detto offerto prezzo, e nello stato e grado attuale, con tutte le servitù si attive che passive e senza garanzia.

4. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita dal Bando, nonchè deve aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma de l'art. 330 cod. proc. civ. il decimo del prezzo.

5. Saranno a carico del compratore tutte le gravezze tanto ordinarie che straordinarie a partire dall'atto di precetto 6 febbraio 1873, ed a carico dello stesso saranno pure tutte le spese di subastazione a partire dal precetto medesimo sino e compresa la sentenza di vendita, sua notificazione ed inscrizione.

6. Il compratore entrerà in possesso a sue spese e pagherà il prezzo a chi e come sarà dal Tribunale ordinato.

7. Il compratore in ordine agli affittamenti dovrà attenersi al disposto dagli art. 1597, 1598 Codice civile ed art. 687 cod. proc. civ. senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso la creditrice esecutante sia verso altro creditore od il debitore, nè pretendere diminuzioni di prezzo.

8. Per quanto non trovasi provveduto colle premesse condizioni e non fosse in opposizione colle stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel cod. civile sotto il titolo della vendita, e del cod. proc. civ. sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo, la somma di l. 140 riguardo al primo lotto, e di l. 60 riguardo al secondo, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 12 maggio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 29 luglio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.